

Lo scrittore voce recitante in «Sconcerto»

Il Blues di Benni commuove Roccella jazz

ROCCELLA JONICA. Due impegnative opere multimediali inserite nel cartellone del festival jazz di Roccella Jonica si sono rivelate certamente fra quanto di più denso e fecondo sia stato proposto quest'estate nelle numerose rassegne: da una parte Roberto Masotti con *Il giro del Tavolo*, dall'altra Stefano Benni con il suo *Sconcerto*.

Benni dà importanza alla lettura ad alta voce delle opere letterarie; per tale recupero si può accumulare, per certi versi, alle concezioni dei suoi amici scrittori Gianni Celati ed Ermanno Cavazzoni; è quindi abituato a leggere i suoi scritti, anche se, ci ha detto, accetta impegni solo quando il clima gli è congeniale (legge spesso nelle scuole). La proposta per Roccella gli è arrivata da Paolo Damiani, contrabbassista e compositore jazz fra i nostri più attivi e valenti, con l'idea di mettere in scena la lettura di *Blues in sedici*, il libro che ha segnato l'anno scorso il ritorno di Benni alla poesia. *In sedici*, perché nel libro ci sono otto personaggi che rientrano in scena due volte a rappresentare il dolore di una realtà, la nostra, desolante e spesso feroce. Paolo Damiani ha concepito questa messa in scena per otto voci: cinque musicisti (Diana Torto al canto, Filiberto Palermi ai sassofoni, Antonio Iasevoli alla chitarra, Paolo Corsi alla batteria e Damiani stesso al contrabbasso), due ballerine (Maddalena Scarda e Caterina Inesi) e naturalmente Benni come voce recitante. L'idea di *Blues in sedici*, è presa da un fatto di cronaca che lo ha profondamente commosso: un padre salva la vita al figlio in una sala giochi gettandosi davanti a un killer che spara all'impazzata per un regolamento di conti. Sul palco di Roccella tutto ha funzionato bene e il successo è stato grande, con parecchi applausi a scena aperta: le voci sono state disposte a ventaglio per lasciare il centro del palco alle ballerine. La musica di Damiani ha saputo sostenere, integrare e commentare con efficacia il testo che Benni leggeva. I punti più alti di emozione si sono avuti quando testo e musica hanno saputo integrarsi e influenzarsi vicendevolmente, punti che hanno coinciso con il bellissimo e struggente *Tema d'amore*, leit motiv dell'intera opera.

Più concettuale e meno emotivamente coinvolgente, è stata l'opera multimediale di Roberto Masotti, uno dei nostri fotografi più sensibili e immaginosi. Si è trattato di una contemporanea messa in scena di danza, musica e immagini fotografiche: i danzatori hanno seguito una precisa coreografia (di Emanuela Tagliaviva) divisa in quattro diversi quadri; i musicisti hanno interagito fra loro e le altre parti dell'opera (anche confondendosi nei movimenti dei ballerini), sia con libere improvvisazioni, che con parti scritte, interpretando, ognuno alla sua maniera, un'unica canzone, *You Turned The Table On Me* (bravissimi tutti, sopra gli altri Guido Mazzon alla tromba, Evan Parker al sassofono soprano e Giancarlo Cardini al piano); le immagini fotografiche di Roberto Masotti, per lo più musicisti di jazz ritratti vicino a un tavolino rotondo da bistrot (da cui il titolo, *Il Giro Del Tavolo*), sono state proiettate su due schermi giganti; il tutto commentato dalla voce recitante fuori campo di Martin Mayes. L'effetto immediato è di non poter tenere dietro a tutte queste sollecitazioni sovrapposte, per poi rendersi conto che questo non è necessario, e che anzi la possibilità lasciata allo spettatore di scegliere cosa vedere e quando ascoltare diventa il bello e l'essenza dell'opera.

Ieri sera il Festival si è chiuso con il trio di Marilyn Crispell e quello di Michel Petruccianni. Nelle tre giornate precedenti si è presentata impegnativa musica di ricerca contemporanea: Evan Parker, che dal suo sassofono soprano ha fatto uscire un'unica frastagliata e spezzata nota continua; il pianista inglese Django Bates che si è inserito alla perfezione nelle trame del trio francese di Aldo Romano, Henrie Texier e Louis Schavis; il jazz mainstream americano del gruppo Gravity (formato da sei basso-tuba guidati da Howard Johnson, che ha saputo conferire a quel pesante strumento un'agilità strabiliante); la musica etnica del trio del suonatore di oud arabo Anouar Brahem, meticoloso, chiaro, insinuante; infine le riscritture preziose del pianista Giancarlo Cardini di celebri canzoni di Tenco, Bindi e D'Anzi.

Aldo Gianolio

Dopo lo scandalo «annunciato», delude lo spettacolo di Pino Quartullo a Todi

Questi «Cannibali» non mordono più

DALL'INVIATA

TODI. E allora, è osceno, blasfemo, irriverente, offensivo *Giovani cannibali*? Ha ragione il padre di Marta Russo a temere che il nome e la memoria di sua figlia vengano infangati da uno spettacolo immorale? Che ne sarà delle diffide, delle querelle, delle interrogazioni parlamentari e delle denunce fioccate sul festival di Todi, sul suo direttore, Silvano Spada, e sul regista Pino Quartullo? *Giovani cannibali*, il giorno dopo. Il giorno del giudizio, dopo aver finalmente visto l'oggetto del contendere, andato più o meno regolarmente in scena venerdì, a dispetto dei molti che ne avevano chiesto la sospensione. Un debutto tormentato, una «prima» carica di tensione, com'era prevedibile aspettarsi dopo i clamori e i colpi di scena della vigilia, a cui era presente anche il prefetto di Perugia Anna Maria D'Ascenzo, venuta a verificare di persona la pericolosità dello spettacolo. «Ho sentito dalla platea i mitra puntati contro di noi. Non è mai successo che a un mio lavoro ci fosse tanta attesa, tanti fotografi, tanta gente pronta a spararci addosso», confessava Quartullo ieri mattina. Ma già l'altra sera, a conclusione dell'allestimento, era salito alla ribalta per denunciare di esser stato costretto a tagliare tutta la seconda parte dello spettacolo. «È incredibile pensare che in Italia ci sia ancora la censura preventiva», ha continuato. «Inoltre, mi sembra sia chiaro che nessuno voleva infangare la memoria di Marta. Il teatro è un luogo per riflettere sui mali del mondo».

Purgato qua e là nei passaggi più cruenti e blasfemi, totalmente privo del secondo atto, quello dove Nicolò Ammaniti e Luisa Brancaccio raccontano di quattro indossatrici anoressiche diventate zombie per colpa di una teglia avvelenata di melanzane alla parmigiana, pronte a scaraventarsi con famelica voracità sugli attributi sessuali di un vescovo, *Giovani cannibali* è diventato uno spettacolo di ordinaria trasgressione. Uno spettacolo iperrealista, piatto, qua e là profondamente tedioso, dove per paradoss

E il vescovo invita alla obiezione fiscale

«Se le cose continuano così, proporrò ai cattolici di fare obiezione fiscale, ritirando dall'Ici le somme che il Comune dà al Festival». Lo ha detto il vescovo di Orvieto-Todi, mons. Decio Lucio Grandoni, intervistato a proposito dello spettacolo «Giovani cannibali». Secondo il vescovo, che nell'omelia di domenica scorsa aveva fortemente criticato i contenuti del festival, la rassegna «dovrebbe cambiare sistema, non essere una provocazione, ma la proposizione di testi moderni. Si può parlare di tutto e si può rappresentare tutto, ma in modo tale che appaia come condannabile, non che diventi una esibizione che richiede poi imitazione».



Qui accanto il regista Pino Quartullo e, sopra, Alessandra Chini, che ha recitato il monologo su Marta Russo, durante un momento dello spettacolo



so l'unico momento di vera emozione è proprio il breve, teso monologo dedicato a Marta Russo. Sono quattro paginette di Aldo Nove, pubblicate per Einaudi in *Superwobinda*, dove una immaginaria Marta parla di sé in prima persona denunciando con sem-

plice crudeltà la sua morte assurda e il cannibalismo, quello sì indubitabile, che i mass media e tutti noi - telespettatori, avidi lettori di cronaca nera, divoratori di insolubili gialli estivi - hanno praticato sulla sua fine. «Sono 128 interviste, 122 milioni di bat-

tute. Sono nove pagine prima dello sport. Sono nella sezione nell'occhio nel palinsesto nell'intervento nella didascalia. Sono assimilabile, dal punto di vista giornalistico, a Simona Cesaroni. Sono sul piano emotivo meno coinvolgente di Alfredo Rampi. Sono la fame di mostri dei lettori. Sono una nota in cronaca sempre più esile...» recitava l'altra sera la brava Alessandra Chini. Come negare che il meccanismo s'è messo in moto ancora una volta? Che è bastato il suo nome per trasformare un mediocrissimo prodotto teatrale in un «caso» da sbattere in prima pagina?

In questo senso, fermo restando il diritto al dissenso dei familiari, l'operazione *Giovani cannibali* è irrispettosa di Marta Russo: perché denuncia una perversione di cui si nutre a sua volta, perché invoca la pubblicità mediatica che tanto s'affrettava a condannare. E pensare che Marta è - era - così lontana e diversa dai dossati protagonisti degli altri siparietti. Giovani (ma anche casalinghe cinquantenni e amici oltre i sessanta) svuotati e molli come gli orologi di Dalì. Persone fragili, annullate dal papone televisivo, dall'ossessione pubblicitaria, dalla superficialità dell'appartenenza astrologica. Ragazzi violenti, contenti di farsi di neocibalgina, pronti a prendersela col mondo intero, genitori in testa, pur di non guardarsi mai allo specchio. Parricidi, dissacratori, drogati e stupratori, scaraventati dalle pagine di un'antologia culto alla bagarre di uno spettacolo che domani sarà già dimenticato.

Stefania Chinzari

Seconda edizione

I corti di Cortina

Si aprirà domani a Cortina d'Ampezzo il percorso costruito attraverso i generi, gli incontri e le proposte offerte dalla seconda edizione di Cortinametraggio, il Festival internazionale del Cortometraggio che si concluderà il 3 settembre. Organizzata da Maddalena Mayneri, la rassegna affianca ai giovani autori del concorso, in qualità di giudici e ospiti, personaggi eminenti dello spettacolo, in grado di fornire indicazioni, portare consigli ed offrire concrete opportunità di lavoro.

Oggi e domani

L'Aterballetto al Partenone

Si conclude ad Atene la lunga tournée estiva di Aterballetto con due rappresentazioni (oggi e domani) all'interno del prestigioso Festival di Atene. Per la prima volta in Grecia, la compagnia al gran completo accompagnata dal direttore artistico Mauro Bigonzetti e dal presidente del Centro regionale della danza Federico Grilli, danzerà sullo sfondo del Partenone illuminato, sarà infatti il Teatro di Erodote Attico, fresco di restauro, con una capienza di 7000 posti ad ospitare *Persèphassa* (sulla partitura di Iannis Xenakis), *Songs* (passo a tre su musiche di Henry Purcell) e *Canzoni* (su musiche pop e moderne da Avion Travel, The Cure a David Byrne), tra le più recenti produzioni firmate da Mauro Bigonzetti che hanno caratterizzato l'estate 1998 di Aterballetto.

Passeggiate romane

Cinema sull'Appia antica

È cominciata ieri a Roma la quinta edizione della rassegna cinematografica «Passeggiate romane». E questa sera l'appuntamento è sull'Appia antica nel giardino di fronte alla tomba di Cecilia Metella, dove saranno proiettati *Le notti di Cabiria* di Federico Fellini e *Fellini nel cestino* di G. Angelucci. La manifestazione prosegue fino al 16 settembre.

CONOSCI IL PREMIO FEDELTA' ATC? PIÙ VIAGGI, MENO COSTA.

È questo il premio fedeltà delle nuove tariffe ATC. Da settembre a nuove tariffe corrispondono nuove soluzioni, anche più comode e convenienti.

TARIFFE URBANE DI BOLOGNA DAL 1° SETTEMBRE 1998		
TITOLO	TARIFFA ATTUALE	NUOVA TARIFFA
CITY PASS	14.000 (10 CORSE)	10.000 (7 CORSE)
Abbonamenti mensili		
IMPERSONALE	65.000	60.000
PERSONALE	55.000	55.000
RIDOTTO PERSONALE STUDENTI		
IMPERSONALE MILITARI	47.000	45.000
Abbonamenti annuali		
IMPERSONALE	600.000	560.000
PERSONALE	500.000	500.000
PERSONALE RIDOTTO PER STUDENTI	350.000	350.000
Biglietti		
BIGLIETTO ORARIO	1.500	1.800
BIGLIETTO GIORNALIERO	5.000	6.000

Le tariffe dell'area extraurbana rimangono tutte inalterate.



TRASPORTI PUBBLICI BOLOGNA

PER SCEGLIERE LA TUA SOLUZIONE TELEFONACI 051.290.290

Ci sono tante altre occasioni per viaggiare a costi facili per scuole e congressi. INFORMATI.

www.atc.bo.it e-mail: atc-vialibera@atc.bo.it

